

MARCHE

Nella politica agraria la DC ha fallito tre volte

NOTIZIE

TOSCANA

Viareggio: i lavoratori chiedono la irizzazione della Fervet

VIAREGGIO, 21. L'azienda Fervet, addetta alla riparazione del materiale rotabile...

CALABRIA

Catanzaro: in sciopero i lavoratori idraulico-forestali

CATANZARO, 21. È ripresa la lotta dei lavoratori idraulico-forestali della provincia di Catanzaro...

PUGLIA

Lecce: incendio nei sotterranei della filiale della Banca Commerciale

LECCE, 21. Da ieri pomeriggio alle 18 fino alle 5 di stamane i Vigili del fuoco sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento...

PAESE

e PARLAMENTO

COSENZA: si vuol sopprimere una scuola media

La scuola media di via 24 maggio a Cosenza verrebbe soppressa. La notizia ha suscitato vivo allarme. Il compagno on. Gino Picciotto, in una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione...

SINISTRATI DI GUERRA: risarciti solo la metà

Soltanto la metà delle somme decise dal Parlamento per i sinistrati di guerra è stata effettivamente erogata. Il compagno on. Francesco Mallatino, interrogando il ministro delle Finanze...

COSENZA: disagio dei dipendenti dell'IACP

A Cosenza, il personale dell'IACP è costretto a recitare spesso al Consiglio di amministrazione non rispettando i contratti...

CITANOVA: raffineria d'olio trasferita

Los. Raffaele Terranova ed i compagni di Citanova (Rovigo Calabria) nel 1958 e che si intende ora trasferire in Toscana...

CALABRIA: aumento sulle Calabro-Lucane

La società Calabro-Lucane ha aumentato di 20 lire il prezzo dell'abbonamento settimanale...

Si voleva «tutti proprietari», «produrre di più e meglio» - La realtà: solo 48 mila ettari alla piccola proprietà su 700 mila coltivabili...

Dalla nostra redazione ANCONA, 21.

Il fallimento della politica agraria governativa e bonomiana nelle Marche - fallimento di cui dovette prendere atto l'anno scorso lo stesso Ispettorato agrario regionale...

calcolano in 12 mila i poderi abbandonati. Ma né il governo, né i suoi organi burocratici periferici, come gli ispettori agrari, hanno preso atto della lezione...

Si posizioni opposte sono le forze più vive e maggioritarie delle Marche. Il superamento della mezzadria e della crisi agricola attraverso la formazione della proprietà familiare...

Organo indispensabile per raggiungere questo obiettivo di fondo (dall'imponibile trasferimento di terre alla ristrutturazione fondiaria) è una politica che comporti non essere un ente di Sviluppo Agricolo dotato di necessari poteri di esproprio...

Gretta decisione del Senato Accademico

L'Università di Pisa rifiuta la medaglia d'oro del PCI in memoria degli studenti Caduti

Sdegno negli ambienti democratici e antifascisti - Il perchè del «gran rifiuto» - L'omaggio alla Resistenza accolto dall'Organismo studentesco

Dal nostro corrispondente PISA, 21.

L'università di Pisa ha rifiutato una medaglia d'oro offerta dal nostro Partito per onorare gli studenti caduti durante la guerra di Liberazione.

La presa di posizione del Senato Accademico - accolta con cori di gioia da parte dei giornali locali - ha provocato vivaci sdegni fra i professori democristiani dell'università pisana ed in modo particolare negli ambienti studenteschi.

Questo e non altro voleva essere il Senato Accademico pisano, per non smentire la propria fisionomia e lo spirito reazionario che lo anima.

In sintesi, nelle campagne marchigiane la politica che doveva sostituire la riforma agraria è completamente naufragata. «Tutti proprietari», «Produrre di più», «Produrre meglio»...

CARBOSARDA: quali prospettive dopo il passaggio all'Enel?



Ora ci vuole un programma diretto dal potere pubblico

La Esso, Gulf Oil e Shell manovrano per indurre l'Enel a sostituire nafta al carbone nel processo di produzione dell'energia elettrica - Silenzio sul progetto di utilizzazione chimica del carbone - La drammatica situazione di Carbonia esige un aiuto della Regione - Proposta di legge del PCI



Minatori di Carbonia che hanno partecipato alla marcia di protesta di 85 chilometri da Serbariu a Cagliari. In alcune fasi della marcia erano presenti anche le mogli degli operai, come mostra la foto. Ora a Carbonia la lotta continua per la attuazione del programma di sviluppo delle Partecipazioni Statali

Walter Montanari

Tutti i dipendenti della Carbosarda sono passati ora all'Enel. Dopo mesi di battaglie sindacali, di occupazioni dei pozzi, dopo la lunga marcia di protesta da Serbariu a Cagliari, anche i 700 dipendenti prima esclusi dagli accordi intercorsi tra la società carbonifera, la direzione dell'Enel, il governo centrale e la Regione sarda, sono riusciti a conquistarsi, col passaggio all'ente elettrico, un trattamento economico migliore e una maggiore garanzia di stabilità nel lavoro.

«Noi non ci siamo battuti soltanto per un puro calcolo egoistico», ci dice l'operaio Mario Mammeli, che frequenta un corso di specializzazione ed è appena passato all'Enel. «Io, per esempio, ho fatto la marcia, ma non perché ero direttamente minacciato di licenziamento. Anzi, proprio alcuni giorni prima erano venuti a dirmi di stare tranquillo: il passaggio all'Enel per me era assicurato. Bene, ho fatto la marcia lo stesso. Non mi sento affatto sicuro. Se l'assorbimento nell'ente elettrico viene garantito per tutti, è molto meglio. Così partiamo da posizioni di forza e possiamo tenerci pronti per altre battaglie. Il problema non è solo quello di un posto sicuro e un salario adeguato. Per Carbonia è necessario un programma di sviluppo industriale collegato all'entrata in funzione della supercentrale. Una politica economica di illuminazione pubblica e di sviluppo industriale non solo lavorò sicuro per noi della Carbosarda, ma piena occupazione, cioè assorbimento dei giovani disoccupati, degli emigrati e dei lavoratori che sono rientrati. A Carbonia in soli tre giorni abbiamo 200 operai rientrati dal Nord e sono iscritti alle liste di collocamento Ecco qual è la situazione. Il passaggio all'Enel è stato una nostra grande conquista. Tuttavia non possiamo restare fermi. Se vogliamo sopravvivere, se vogliamo avere una prospettiva che i consiglieri regionali comunisti compagni Armando Congiu, Licio Atzeni e Umberto Cardia hanno presentato una proposta di legge che auspica provvedimenti straordinari per la città mineraria. Carbonia merita ed esige una particolare considerazione. Dal 1954 al 1964 la sua popolazione è passata da 47.253 a 34.283 unità: ben 12.970 cittadini in meno, il 26 per cento in soli dieci anni. Gli emigrati sono stati, nello stesso periodo, 16.942. Gli addetti all'industria erano nel 1951 qualcosa come 11.192 e sono scesi dieci anni più tardi ad appena 2.638 (ovvero 8.495 in meno, il 76 per cento). Tutto ciò nonostante lo sforzo e l'impegno nell'attività produttiva che hanno triplicato il rendimento operativo. È naturale, dunque, che a questa drammatica situazione esistente a Carbonia corrispondano provvedimenti particolari da parte della Regione sarda. È vero che l'Avvenire della città mineraria può essere assicurato dall'intervento ampio ed urgente del ministero delle Partecipazioni Statali. La rivendicazione operativa, ora, resta quella relativa all'attuazione di un programma capace di valorizzare le risorse locali in cicli integrati di lavoro. Tuttavia è altrettanto vero che i problemi di Carbonia possono e debbono trovare da par-

te della Regione una valutazione e un intervento speciali. La proposta di legge del PCI chiede appunto che la Regione conceda a favore del Comune un contributo di 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari a partire dal 1966 fino al 1969. Il contributo serve, per 150 milioni, a coprire il disavanzo economico del bilancio; per 300 milioni al pagamento degli interessi e ammortamenti dei mutui passivi, a copertura dei disavanzi economici e di amministrazione, e come garanzia per l'assunzione di mutui per la realizzazione di opere ammesse a contributo statale; per 50 milioni alla gestione dei servizi di acquedotto, di illuminazione pubblica e di nettezza urbana. In una città in preda ad una progressiva decadenza, è stata conseguente la crisi economica e finanziaria cronica dell'Amministrazione comunale. Ai vecchi problemi insoluti (Carbonia non ha mai completato una formazione di edilizia e nuovi sopravvenuti col tem-

po, con l'aumento delle esigenze sociali, con il restringimento delle fonti di lavoro e di reddito. Le entrate non sono aumentate, mentre i servizi sono cresciuti. L'Amministrazione comunale ha dovuto ricorrere in continuazione ai mutui: cosicché il disavanzo del bilancio è passato da 325 milioni nel 1963 a 875 nel 1964, ed i debiti sono saliti da 295 milioni a un miliardo e 154 milioni. Il quadro degli ultimi quattro anni indica la gravità eccezionale, unica in Sardegna e forse in Italia, del problema di Carbonia. La crisi di un Comune senza entrate, privo di qualsiasi mezzo o quasi, impone l'urgenza di provvedimenti eccezionali. La proposta di legge del PCI intende, quindi, definire il quadro di un intervento regionale (esso ad alleviare il dramma di Carbonia in attesa che ben più risolutivi provvedimenti da parte dello Stato avvino e garantiscano un futuro di sviluppo economico e di progresso sociale. Giuseppe Podda

IL PREZZO DI UNA VITTORIA

Giunta regionale diretta da Corrias e Melis. Sono stati loro che, fin dal marzo scorso, attraverso Corrias e Melis, hanno fatto marciare indietro, decantando nullo il contratto da essi stessi firmato. E per arrivare all'annullamento del contratto ci sono voluti solo pochi giorni. Occupazione di tutti i pozzi, occupazione di 85 chilometri e chilometri, fame. Una durissima battaglia, quindi, vinta, grazie al prezzo altissimo pagato da un'intera classe operaia. Ma la vittoria non è la prima, e neppure l'ultima. I minatori, guidati dai sindacati, saranno presto protagonisti di nuove battaglie per la definizione del trattamento economico e per l'attuazione dei programmi delle Partecipazioni Statali. Sono dunque, ancora importanti traguardi da raggiungere. E, come sempre, saranno i comunisti, i democratici a guidare il momento. Non la DC che porta tutte in terra le responsabilità della drammatica situazione attuale. Nessuna cambiale, perciò, devono pagare i cittadini del Siles di una Democrazia cristiana e di partiti che la sostengono a livello nazionale, regionale e locale. Semmai, la proposta di legge del PCI, con la sua nuova maggioranza con il rafforzamento del PCI, il prossimo 13 giugno!

«Le responsabilità di tanto danno devono ricadere sul governo di Roma come sulla

Il programma per il 25 aprile a Lecce

Una grande manifestazione per celebrare il ventennale della Resistenza si svolgerà a Lecce nella mattinata del 25 aprile ad iniziativa del Comitato Esecutivo per le celebrazioni e dell'Amministrazione provinciale. Da ogni comune del Salento giungeranno delegazioni per prendere parte alle celebrazioni. Il concentramento delle delegazioni è previsto alle ore 9 in piazza Roma presso il monumento ai Caduti. Quindi un lungo corteo con in testa le bande, i gongoli dei Comuni e delle associazioni percorrerà le maggiori vie della città fino a giungere in piazza S. Oronzo. Qui, dopo i discorsi ufficiali, sarà consegnato un diploma di benemerenza e una medaglia d'oro ricordo alle famiglie di ogni partigiano caduto.

g. p.